

OGGI L'ASSEMBLEA SICILIANA SI RIUNISCE PER ELEGGERE GLI ASSESSORI

Rabbiosamente ribaditi dal d.c. Lanza i propositi di sabotare l'autonomia

Il capo gruppo d.c. oltraggia la Sicilia e il movimento di Milazzo - D.C. e destre non interverrebbero alla votazione di oggi per paralizzare i lavori dell'Assemblea regionale

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 30. - Domani pomeriggio, alle ore 18, il Parlamento siciliano si riunirà per eleggere i dodici assessori - otto effettivi e quattro supplenti - che comporranno il nuovo governo regionale. Chi saranno gli uomini chiamati a collaborare con il presidente Milazzo, non è facile anticiparlo: a nessun osservatore, infatti, è stato possibile raccogliere indiscrezioni attendibili sull'esito delle consultazioni tra gli esponenti dello schieramento autonomista, o sui fitti sondaggi compiuti per iniziativa dello stesso Milazzo. Sono circolate, invece, voci zanzarinate dagli ambienti democristiani e più delle volte frutto di interessate speranze.

per conoscere le decisioni della direzione nazionale, rinvia alla presenza dell'on. Moro e altri dirigenti siciliani Lanza e d'Angelo. Qualcuno ha tratto motivo di preoccupazione dal fatto che alla riunione non è stato ufficialmente invitato anche l'on. Franco Restivo, e ha interpretato lo «sgarbo» come una condanna della linea spositata dal capo clericale dopo l'elezione di Milazzo.

Nonostante la comprensibile attesa che circonda la seduta di domani, perciò, l'attenzione è rimasta ancorata all'atteggiamento degli uomini dell'alleanza clericofascista.

Salta d'Ercole. Qui a Palermo l'on. Michelini ha rimesso gli 8 deputati missini e appellandosi alla disciplina (e soprattutto alla «ragione di partito») che suggerirebbe al MSI un sempre più stretto legame con la DC, ha ordinato loro di seguire le direttive dell'on. Lanza. Covelini tiene sempre i suoi «poulains» Pivetti e Paternò di Rocca Romana, sotto il peso di umilianti ricatti.

ROBERTO BATTAGLIA (Continua)

ANNUNCIATO IN UNA DICHIARAZIONE UFFICIALE

La difesa si ritira al processo di S. Marino

SAN MARINO, 30. - Il collegio di difesa dei dirigenti politici democratici di S. Marino ha deciso di ritirarsi per essere stato messo nelle condizioni di non poter spiegare il proprio mandato. In una dichiarazione ufficiale, gli avvocati Achille Battaglia, Federico Comandini, Leopoldo Piccardi e Umberto Terracini, che compongono il collegio di difesa, affermano:

5.521 detenuti dimessi dal carcere per l'amnistia

Nuove interpretazioni restrittive del ministro Gonella sull'amnistia per i reati politici

Dei 42 mila detenuti, 5 mila sono stati dimessi fino ad oggi dal carcere, in seguito all'amnistia. Tali cifre sono state date dal ministro della Giustizia, on. Gonella, nel discorso pronunciato ieri mattina per l'inaugurazione della nuova caserma degli agenti di custodia «Santacroce», in Roma. Il numero dei dimessi, ha aggiunto il ministro, non potrà aumentare notevolmente nelle prossime settimane, perché ora sono in corso gli studi del nuovo regolamento carcerario, che non si presentano all'autorità giudiziaria italiana la quale esaminerà ogni singolo reato imputato.

SONO ESPLOSE BOMBOLE DI GAS E DI ACIDO

Due giovanissime lavoratrici dilaniate da uno scoppio in una fabbrica di Busto

BUSTO ARSIZIO, 30. - Due morti e cinque moribondi, questo il tragico bilancio di un sinistro sul lavoro avvenuto stamane a Busto Arsizio, in una fabbrica specializzata nella cromatura di cerniere. Una bomba a gas e scoppiata per cause tuttora imprecise; le fiamme si sono fulmineamente propagate ad alcuni bidoni di acido - adoperati appunto per la cromatura -; il nuovo scoppio, ancor più violento del primo, ha investito sette operai in quel momento al lavoro nel reparto, che riportavano ustioni gravi.

PER LA STAMPA COMUNISTA GRIGNANO al 110 per cento

PRATO. - Le sezioni di Grato e di Borgonuovo hanno raggiunto e superato l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista. Grignano ha già versato alla Federazione 2.107,45 lire pari al 50 per cento dell'obiettivo della sottoscrizione. Nella prima fase della campagna per il rafforzamento della stampa comunista si sono particolarmente distinte le sezioni di Vicco del Gargano e la V Sezione di San Severo, che hanno raccolto e ottenuto l'obiettivo della sottoscrizione. Il comitato comunale di Cerignola ha già versato alla Federazione 323 mila lire e quello di San Severo 55 mila lire. Le sezioni di Cerignola IX, Rodi Garganico, Mezzano, San Severo II, Cerignola X, San Severo VIII, Cerignola I, Cerignola II, Cerignola III, Cerignola IV, Cerignola V, Cerignola VI, Cerignola VII, Cerignola VIII, Cerignola IX, Cerignola X, Cerignola XI, Cerignola XII, Cerignola XIII, Cerignola XIV, Cerignola XV, Cerignola XVI, Cerignola XVII, Cerignola XVIII, Cerignola XIX, Cerignola XX, Cerignola XXI, Cerignola XXII, Cerignola XXIII, Cerignola XXIV, Cerignola XXV, Cerignola XXVI, Cerignola XXVII, Cerignola XXVIII, Cerignola XXIX, Cerignola XXX, Cerignola XXXI, Cerignola XXXII, Cerignola XXXIII, Cerignola XXXIV, Cerignola XXXV, Cerignola XXXVI, Cerignola XXXVII, Cerignola XXXVIII, Cerignola XXXIX, Cerignola XL, Cerignola XLI, Cerignola XLII, Cerignola XLIII, Cerignola XLIV, Cerignola XLV, Cerignola XLVI, Cerignola XLVII, Cerignola XLVIII, Cerignola XLIX, Cerignola L, Cerignola LI, Cerignola LII, Cerignola LIII, Cerignola LIV, Cerignola LV, Cerignola LVI, Cerignola LVII, Cerignola LVIII, Cerignola LIX, Cerignola LX, Cerignola LXI, Cerignola LXII, Cerignola LXIII, Cerignola LXIV, Cerignola LXV, Cerignola LXVI, Cerignola LXVII, Cerignola LXVIII, Cerignola LXIX, Cerignola LXX, Cerignola LXXI, Cerignola LXXII, Cerignola LXXIII, Cerignola LXXIV, Cerignola LXXV, Cerignola LXXVI, Cerignola LXXVII, Cerignola LXXVIII, Cerignola LXXIX, Cerignola LXXX, Cerignola LXXXI, Cerignola LXXXII, Cerignola LXXXIII, Cerignola LXXXIV, Cerignola LXXXV, Cerignola LXXXVI, Cerignola LXXXVII, Cerignola LXXXVIII, Cerignola LXXXIX, Cerignola LXXXX, Cerignola LXXXXI, Cerignola LXXXXII, Cerignola LXXXXIII, Cerignola LXXXXIV, Cerignola LXXXXV, Cerignola LXXXXVI, Cerignola LXXXXVII, Cerignola LXXXXVIII, Cerignola LXXXXIX, Cerignola LXXXXX.

Scompare a Livorno un reattore militare

Nessuna traccia del velivolo e del pilota. Un altro aereo precipitato nel Tivregiano

LIVORNO, 30. - Un caccia a reazione della base aerea di Livorno, l'«A-100» numero 23, mentre era in volo di addestramento notturno l'apparecchio, che non è stato ancora ritrovato, è caduto nella zona compresa fra Rosignano e Vada i centri di La Spezia, Livorno e di altre località costiere della Toscana sono stati mobilitati per rintracciare i rottami dell'aereo, ma finora senza alcun risultato. Il pilota - del quale le autorità militari non hanno reso noto il nome - aveva lanciato il seguente messaggio: «Mi lancio sulle secche di Vada».

il ventennio di far sparire qualsiasi dato relativo alla sua persona e precedente all'avvento al potere: come, ad esempio, quella scheda segnaletica della questura di Forlì che in base all'esame scientifico del cranio, lo definiva «criminale per costituzione» (fra i molti abbagli del positivismo, almeno questa era una valutazione sufficientemente esatta). L'unica concreta possibilità di ricerca era, e resta, la raccolta di testimonianze orali. E in tale senso ha svolto l'inchiesta, di cui ora da conto, particolarmente a Milano dove avvenirono i fatti più clamorosi della vita di Mussolini: interventista, dove egli fu espulso per abbandono del Partito socialista e dove fu fondato il Popolo d'Italia.



Una foto del «garibaldini» nelle Argonne del 1914 - Millo di questi uomini avrebbero dovuto essere mandati al macello per favorire le manovre interventiste del «duce»

per documentare l'enorme impressione suscitata dalla sua fulminea conversione all'interventismo, ne ho trovati in abbondanza. Ma ben poco sull'argomento principale dell'inchiesta.

A colloquio con Sacconi

«Si pensava allora - mi ha detto il compagno Nicola, membro del Comitato direttivo cittadino del Partito socialista nel '15 - solo alla minaccia rappresentata dall'imperialismo tedesco e lo slogan degli interventisti era appunto la difesa della democrazia francese contro il regime autoritario di Cecco Peppe e di Guglielmone. Che per rendere operante tale difesa ci si dovesse schierare a fianco della Russia zarista, era un argomento che non trattavamo o evitavamo di proporre. Eravamo molto giovani allora! Si parlò molto dell'eroe francese, dopo la fondazione del Popolo d'Italia, ma la questione dei rapporti di Mussolini con gli interventisti, per quanto ricordo, rimase a noi sconosciuta».

similmente andava a Mussolini era di 100.000 franchi francesi. Ora, quando De Ambris consiglia a Mussolini i soldi contenuti nella famosa busta avuta da Guesde, lui si meravigliò e disse: «Come, questa volta mandano i franchi francesi?». Al che De Ambris disse: «Sempre mandano i franchi francesi».

La proposta a Corridoni

D. - Questo che lei adesso mi ha raccontato era stato già in parte narrato da Salvemini nella sua inchiesta. Ricordo che si era rivolto anche a Lei.

R. - Sì, ha pubblicato una mia lunga lettera in proposito, lo ho già detto. De Ambris raccomandò a Parigi con una lettera di introduzione presso il ministro Guesde. Insieme a noi era Luigi Campolungo, che era il corrispondente del Secolo da Parigi. Guesde ci ricevette nel suo studio e si rivelò sordo come una talpa. Era presente al colloquio un suo

segretario. Quando si rivolse a noi, mi specificò che ero il possessore della lettera di introduzione, disse a questo segretario: «Portate qui quella busta». Infatti quello s'allontanò e portò una grossa busta che voleva consegnarmi, dicendomi: «Questo è il solito contributo mensile per il Popolo d'Italia». Io rimasi sbalordito per la cosa, tanto più che Mussolini non mi aveva mai parlato di affari del genere e gli dissi: «Sentà, Guesde, io non ho nessuna autorizzazione per prendere questa roba e non penso che sia compito mio». «Ma, sì, siamo d'accordo con Mussolini, quindi lei può prendere quella busta e consegnarla al segretario». Le dissi: «Beh, dia qua a me che porterò a Mussolini questo denaro».

La «bustarella» di Guesde

Nell'anticamera di Guesde andavo ussimo, ci incontravo con due tizi che erano agli ordini di Mussolini, un certo Virgilio Corradi e un certo Ugo Clerici, un ex-organizzatore sindacale dell'Isola d'Elba. Erano, e ci ricordavo nell'appartamento di Campolungo, che era al Boulevard des Italiens. Evidentemente quei due tizi erano gli uomini incaricati da Mussolini per ritirare il peculio. Quando hanno saputo da Guesde che era stato consegnato a De Ambris si allararono moltissimo e, saputo che eravamo con Campolungo, ci corsero dietro per farsi restituire la busta. Arrivammo sotto la casa di Campolungo. Notate che eravamo proprio nel periodo del coprifuoco: lo stato d'assedio era rigorosissimo, la guerra era in corso, ecc. Corradi mi quasi alle spalle e mi diede una bastonata. Naturalmente io reagii e ne nacque un putiferio. Poi Campolungo ci spinse in fretta dentro l'atrio della sua abitazione sbattendo il portone in faccia ai due sgarbati di Mussolini: se venivano gli agenti passavano un brutto momento, eravamo degli stranieri, si era in periodo di guerra, ecc. La cosa finì lì.

Agenti zaristi in redazione

D. - In quale senso può chiarire questa origine? R. Il rapporto con la Russia risultava da parecchie cose che saltavano all'occhio. Il Popolo d'Italia era infatti frequentato da diversi russi. Lui si appartava nel suo studio insieme con questi. Poi questi se ne andarono, sparirono, ritornarono. Ma la Bianca ci era in sostanza in queste celle, e i rapporti di queste visite. I russi erano latori di precise proposte per accelerare l'intervento dell'Italia in guerra. E Mussolini si era impegnato con loro o for-

OGGI L'ASSEMBLEA SICILIANA SI RIUNISCE PER ELEGGERE GLI ASSESSORI

Rabbiosamente ribaditi dal d.c. Lanza i propositi di sabotare l'autonomia

Il capo gruppo d.c. oltraggia la Sicilia e il movimento di Milazzo - D.C. e destre non interverrebbero alla votazione di oggi per paralizzare i lavori dell'Assemblea regionale

(Dal nostro inviato speciale) PALERMO, 30. - Domani pomeriggio, alle ore 18, il Parlamento siciliano si riunirà per eleggere i dodici assessori - otto effettivi e quattro supplenti - che comporranno il nuovo governo regionale. Chi saranno gli uomini chiamati a collaborare con il presidente Milazzo, non è facile anticiparlo: a nessun osservatore, infatti, è stato possibile raccogliere indiscrezioni attendibili sull'esito delle consultazioni tra gli esponenti dello schieramento autonomista, o sui fitti sondaggi compiuti per iniziativa dello stesso Milazzo.

per conoscere le decisioni della direzione nazionale, rinvia alla presenza dell'on. Moro e altri dirigenti siciliani Lanza e d'Angelo. Qualcuno ha tratto motivo di preoccupazione dal fatto che alla riunione non è stato ufficialmente invitato anche l'on. Franco Restivo, e ha interpretato lo «sgarbo» come una condanna della linea spositata dal capo clericale dopo l'elezione di Milazzo.

SONO ESPLOSE BOMBOLE DI GAS E DI ACIDO

Due giovanissime lavoratrici dilaniate da uno scoppio in una fabbrica di Busto

BUSTO ARSIZIO, 30. - Due morti e cinque moribondi, questo il tragico bilancio di un sinistro sul lavoro avvenuto stamane a Busto Arsizio, in una fabbrica specializzata nella cromatura di cerniere. Una bomba a gas e scoppiata per cause tuttora imprecise; le fiamme si sono fulmineamente propagate ad alcuni bidoni di acido - adoperati appunto per la cromatura -; il nuovo scoppio, ancor più violento del primo, ha investito sette operai in quel momento al lavoro nel reparto, che riportavano ustioni gravi.

Scompare a Livorno un reattore militare

Nessuna traccia del velivolo e del pilota. Un altro aereo precipitato nel Tivregiano

LIVORNO, 30. - Un caccia a reazione della base aerea di Livorno, l'«A-100» numero 23, mentre era in volo di addestramento notturno l'apparecchio, che non è stato ancora ritrovato, è caduto nella zona compresa fra Rosignano e Vada i centri di La Spezia, Livorno e di altre località costiere della Toscana sono stati mobilitati per rintracciare i rottami dell'aereo, ma finora senza alcun risultato.